

# LA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA IN USA

di Francesco Bruno

La legislazione del rischio per gli agricoltori negli Stati Uniti risente del differente contesto istituzionale, della diversa tipologia di impresa agricola (e, in primo luogo, di estensione territoriale del fondo), nonché della stessa percezione dei due rischi di cui qui stiamo discutendo: il rischio sui prezzi e quello sul clima.

Il riferimento normativo della gestione del rischio nell'ordinamento statunitense è il c.d. *Farm Bill USA*, ultimo approvato l'*Agriculture Act of 2014* del 7 febbraio 2014 (denominato precisamente: "*Federal Agriculture Reform and Risk Management Act of 2013*"). Si tratta degli analoghi nordamericani (almeno apparentemente, in realtà, abbastanza differenti) dei provvedimenti di spesa e di indirizzo che attuano le politiche agricole europee. Il precedente Act era il *Food, Conservation, and Energy Act of 2008*, la cui efficacia sul bilancio federale era venuta meno nel 2012<sup>1</sup>. Appare subito evidente come culturalmente la gestione del rischio sia insita nella attività di impresa e lo stesso titolo della norma più rilevante del settore primario pone al centro la gestione del rischio.

Negli Stati Uniti «[l]’accesso agli alimenti non a caso è gestito da politiche federali e non statali. La c.d. *commerce clause* della Costituzione americana ha coperto un interventismo federale che indubbiamente è venuto a rappresentare, dopo la grande crisi del 1929, il nuovo fondamento del patto sociale americano. La stessa superiorità delle politiche del *Congress* rispetto alla giurisprudenza della Supreme Court non a caso è stata affermata, politicamente ancor più che giuridicamente, nella delineazione di questo modello a partire dal New Deal»<sup>2</sup>. Ma siffatta “centralità” del Governo USA nelle politiche agricole non si giustifica solo con la necessità di assicurare prezzi bassi e calmierati delle

---

<sup>1</sup> La strutturazione dei vari *Farm Bill* possono aprire a numerosi discussioni e suggestioni. Certamente, nella logica di analizzare il “rischio” dell’impresa agricola, essi incidono sulle relazioni contrattuali tra agricoltore ed industriale e, in generale, sulle tipologie contrattuali di filiera negli Stati Uniti. In argomento, SIRSI E. (2013): *I contratti del mercato agro-alimentare: l’esperienza USA*, «Riv. dir. alimentare», 1. Si veda in argomento altresì JANNARELLI A. (2011): *Contractual Relationships and Inter-firm Co-operation in the Agri-food Sector*, «Riv. dir. alimentare», 4, il quale approfondisce anche la esperienza statunitense ed evidenzia che «[w]here the American regulation innovates is in the fact that it aims not only at removing the information imbalance which may favour the strongest contracting party, but is also intended to intervene more efficiently in favour of the farmer by fixing rules that cannot be derogated from: for instance, the withdrawal guarantee for farmers, and the inclusion of general clauses such as good faith that already exist in the Uniform Commercial Code, so that, in case of a lawsuit, the parties’ conduct in performing the contract can be evaluated. Moreover, in some cases, specific rules have been included relating to the duration and renewal of the relationship, especially when the farmer has made specific investments to adapt his productive structure to the needs of the industrial firm».

<sup>2</sup> VITI D. (2008): *L’esperienza dei Farmers’ markets negli USA tra food security e food safety*, «Riv. dir. alimentare», 4.

derrate agricole e dei prodotti alimentari alla popolazione (e in particolare alla *middle-class* americana, vero motore della economia statunitense, come di quella europea d'altronde). Probabilmente trova una ragione di essere altresì nella evoluzione storica del Paese, caratterizzato da immensi territori e da una espansione coloniale «*during the sixteenth and seventeenth centuries coincided with increased demand for trade in agricultural goods from the New World. The demand and value of imported goods rose along with the incentive and opportunity to adulterate*»<sup>3</sup>.

Il *budget* del Farm Bill del 2014 è di 956 miliardi di dollari per i prossimi dieci anni, così suddivisi: “*Food Stamps*” ( si tratta del programma denominato “*Supplemental Nutrition Assistance Program* (SNAP)”, ossia i buoni pasto per i meno abbienti), 756 miliardi; la “*Crop insurance*” 89.8 miliardi, la “*Conservation*” 56 miliardi, il “*Commodity programs*” 44.4 miliardi, altre misure 8.2 miliardi.

Già solo il conto economico finanziario, dunque, consente di porre in evidenza come tale norma, in realtà, sia una disposizione generale di *Public Health* collegata al settore alimentare e nutrizionale, nonché agricolo e rurale, ma dove l'attività produttiva -seppur presente -non è centrale. La prevalenza delle risorse sono meramente “sociali” (lo SNAP) o “ambientali” (la *Conservation*). *L'Agriculture Act del 2014*, pertanto si evolve con ancora maggiore vigore nella direzione già (seppur molto più prudente) segnata dall'Act del 2008 (peraltro -si noti -approvato da un Governo di altra colorazione politica): centrali sono lo sviluppo sostenibile del territorio e il sostegno alimentare attraverso sussidi al reddito alle persone e famiglie indigenti (a cui vanno la stragrande maggioranza delle risorse).

Soprattutto (almeno ai nostri fini) è rilevante la decisione di tagliare ogni aiuto diretto alla produzione agricola e di introdurre forme di assicurazione obbligatorie per le imprese agricole (ormai sono assicurate quasi l'80 per cento delle aziende USA) attraverso il *crop insurance program* (già esistente ma oggi rafforzato e, sostanzialmente, pilastro obbligatorio del meccanismo di incentivi federali al settore primario)<sup>4</sup>.

Il rischio legato ai prezzi è gestito nell'ambito della “*crop insurance*”, quello “climatico”, nell'ambito della “*conservation*”.

A questo importante numero di imprese agricole assicurate non si arriva improvvisamente. Già nel primo Farm Bill, ossia l'*Agricultural Act* del 1933, (promulgato per far fronte al fortissimo disagio sociale causato dalla c.d. “Grande Depressione”) si era collegato il settore assicurativo (che negli Stati Uniti ha uno specifico status che noi chiameremmo “pubblicistico”<sup>5</sup>, in quanto

---

<sup>3</sup> FORTIN N. (2015): *The US Food Safety Modernization Act: Implication in Transnational Governance of Food Safety, Food System Sustainability, and the Tension with Free Trade* «*Riv. dir. alimentare*», 3, p. 19, il quale riporta il pensiero di JANSEEN, W.F. (1975): *America's First Food and Drug Laws*, «*Food Drug Cosmetic Law Journal*», 30, p. 675.

<sup>4</sup> Sulla *food law* nordamericana in genere e, nello specifico, sul rapporto tra attività imprenditoriale agricola e l'ambiente e il territorio, si rinvia a BRUNO F. (2017), *Il diritto alimentare nel contesto globale: USA e UE a confronto*, Padova, in particolare il cap. VI.

<sup>5</sup> Il riconoscimento di questo ruolo fondamentale delle imprese assicurative è avvenuto con il *McCarran-Ferguson Act* del 1945 (15 U.S.C.A. § 1011). CAROLAN M.T., KALISH P.W., O'NEILL W.C. e RAPHAEL R.P. (2015): *United States (chapter 31)*, ROGAN P. (editor), «*Insurance and Reinsurance Law Review - Edition 3*», p. 437. «*Historically, US insurance and reinsurance companies were solely regulated at the state level. In 1944, however, a US Supreme Court decision raised doubts about state-level insurance regulation. In response, in 1945, the US Congress enacted the McCarran-Ferguson Act, which declared 'that the continued regulation and taxation by the several States of the business of insurance is in the*

è sostegno di politiche pubbliche come la sanità (e ora l'agricoltura) al rischio di impresa agraria. In particolare, si era richiamato, ed è davvero interessante notarlo, per cercare di colmare le disuguaglianze durante la grande depressione: «*subsidies in the 1933 Agricultural Act went primarily to farmers of corn, wheat, soy, rice, and cotton. The selection of these particular commodities led to a racially imbalanced distribution of subsidies, with 98% of the financial support allocated in the Bill going to white farmers. In this regard, the Farm Bills are part of a larger pattern of discrimination against black and Latino farmers that has persisted from 1933 to the present*»<sup>6</sup>. Quindi, mentre gli agricoltori bianchi avevano (più o meno) accesso ai sussidi diretti con un sistema strutturato di aiuti, ciò non avveniva per determinati strati sociali (legati perlopiù – ma, ad onor del vero, non solo- a talune minoranze), ai quali era esteso un sistema temporaneo di incentivi che prevedeva un meccanismo assicurativo su base volontaria (legato però a contribute del governo federale) contro i rischi dei prezzi. Così, per la prima volta si sono riconosciute delle differenze tra imprese agricole di imprenditori di diversa etnia, con interventi pubblici mirati a contenere e diminuire le disuguaglianze socio-economiche.

Tornando al *Farm Bill* del 2014, esso è stato criticato dai mass media per il taglio di 8 miliardi al programma dei *food stamps* (i sussidi alimentari agli indigenti) e per aver eliminato l'obbligo di trasparenza di elencare le imprese agricole beneficiarie dei sostegni pubblici, che includono regolarmente noti personaggi dell'economia e dello spettacolo.

Tuttavia, è indubbio che il suo approccio al rapporto tra attività agricola e sussidi sia stato totalmente rivoluzionato, con l'apporto costruttivo delle stesse associazioni imprenditoriali. Le imprese agricole, e tutto il sistema dell'agribusiness statunitense, invero, hanno fortemente insistito per l'introduzione di un sistema assicurativo obbligatorio. Il loro indirizzo è arrivato ben chiaro al legislatore, considerando che «*companies and organizations registered as lobbyists associated with the Senate's Farm Bill, representing the fifth largest group of lobbyists working on any legislation. The same year, agribusiness spent \$111.5 million on lobbying, more than the defense industry and the labor unions spent on any of their lobbying efforts*»<sup>7</sup>.

---

*public interest, and that silence on the part of the Congress shall not be construed to impose any barrier to the regulation or taxation of such business by the several States».*

<sup>6</sup> FREEMAN A. (2014): *The 2014 Farm Bill: Farm Subsidies and Food Oppression*, «*Seattle University Law Review*», 38, p. 1271. Contrariamente ad oggi, dove il problema "pandemico" è l'obesità, «*After World War II, hunger and malnutrition, especially among children, were the most salient public health issues. Accordingly, Farm Bills following World War II emphasized rural development, national security, and hunger prevention nationally and internationally. Based on medical research published at the beginning of the century, federal food policy encouraged farmers to grow commodity crops that would provide growing children with essential fats and sugars after being processed into convenience foods*». Cosa, questa, che non ha certamente aiutato l'integrazione, essendoci una significativa disparità di reddito tra le varie etnie, a cui corrisponde -chiaramente -una forte differenziazione nelle condizioni di salute. «*For example, blacks, Latinos, Native Americans/Indians, and Pacific Islanders all suffer from greater incidences than whites of type 2 diabetes. Blacks experience high blood pressure, heart disease, and cancer at much higher rates than whites. Health disparities also exist between Native Hawaiians and non-Hawaiian residents of the islands in almost every category of food-related illness*».

<sup>7</sup> BJERGA A. e BYKOWICZ J., *Farm Bill Fruitful For Giants*, VALLEY NEWS (Jan. 29, 2014), sul sito <http://www.vnews.com/news/nation/world/10428605-95/farm-bill-fruitful-for-giants>.

La rivoluzione, dunque, consiste nella «abrogazione del programma di pagamenti diretti (PD) con cui termina un ventennio di pagamenti fissi annuali basati sulle produzioni storiche, indipendenti dalle eventuali perdite subite dagli agricoltori. Il Congresso ha abrogato i *Countercyclical Payments* (Ccp), che offrivano pagamenti basati sulle produzioni storiche ma collegati ai prezzi correnti, e il programma *Average Crop Revenue Election* (Acre) che offriva pagamenti compensativi nel caso i ricavi fossero andati al di sotto di determinate soglie»<sup>8</sup>.

Inoltre, sono stati introdotti (o, meglio, rimodellati) due nuovi programmi, il *Price Loss Coverage* (Plc) e l'*Agriculture Risk Coverage* (Arc): per taluni prodotti è pagato un sostegno sulla base delle produzioni storiche se e quando viene raggiunto un determinato prezzo individuato con delle modalità specifiche nello stesso Act<sup>9</sup>. Rientrano in questi programmi il grano, i cereali per l'alimentazione animale, riso, semi oleosi, arachidi e legumi, mentre il cotone non è più oggetto di sostegno ma gli agricoltori mantengono un diritto sugli ettari a cotone e il sussidio viene calcolato con apposite regole.

Questi programmi “di prodotto” si accompagnano a programmi assicurativi, invece disponibili per tutte le tipologie di derrate prodotte che hanno lo scopo di aiutare a ridurre la variabilità dei redditi degli agricoltori. «Comunque, a meno che i prezzi e le rese rimangano abbastanza stabili durante la vita del *Farm Act*, ci si attende che la nuova gamma di programmi possa incrementare la volatilità delle spese rispetto al periodo coperto dal *Farm Act 2008*»<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> EFFLAND A., COOPER J. e O'DONOGHUE E. (2014): *Il nuovo Farm Bill Usa abbandona i pagamenti diretti e responsabilizza gli agricoltori*, «Agriregionieuropa», 10, p. 38. Sui contratti tra agricoltore ed amministrazioni nelle precedenti versioni dei *Farm Bill*, v. RUSSO L. (2000), *I production flexibility contracts nel Federal Agriculture Improvement and Reform Act del 1996*, «Riv. dir. agrario», I. Invero, nel *Farm Bill* del 1996 erano previsti i “*production flexibility contracts*”, ovvero contratti conclusi tra i singoli agricoltori con il governo federale, la cui finalità era l'erogazione di aiuti a taluni produttori di determinati prodotti agricoli, il cui importo era in linea di principio svincolato tanto dall'andamento dei prezzi quanto dalla tipologia concreta di prodotto coltivato, qualificandosi, dunque, quali misure di sostegno tendenzialmente disaccoppiate dalle produzioni.

<sup>9</sup> Come specificato da EFFLAND A., COOPER J. e O'DONOGHUE E. (2014): *Il nuovo Farm Bill Usa abbandona i pagamenti diretti e responsabilizza gli agricoltori cit.*, «[i] pagamenti Plc scattano quando il prezzo del prodotto scende al di sotto del valore di riferimento fissato nel *Farm Act 2014*. Più nel dettaglio, i pagamenti per ettaro sono calcolati moltiplicando il premio unitario (la differenza tra il prezzo medio nazionale o il *Marketing Assistance Loan Rate*, qualora questo sia maggiore del prezzo, e il prezzo di riferimento) per le rese di base (rese storiche). I pagamenti sono calcolati sull'85% della superficie di base (superficie storica). I pagamenti Arc possono essere per Contea o individuali. Nel primo caso, si basano sulla differenza tra i ricavi effettivi e la media mobile dei ricavi *benchmark*, dove quest'ultima è data dal prodotto tra la media olimpica (che esclude il valore annuale maggiore e quello minore) delle rese di 5 anni a livello di Contea e la media olimpica quinquennale dei prezzi nazionale (ottenuta sostituendo il valore del prezzo di riferimento nell'anno di massimo e di minimo). Nel secondo caso, i pagamenti Arc individuali sono calcolati sostituendo i ricavi della singola impresa a quelli medi di Contea, dove per impresa si intende la somma di tutte le aziende iscritte al programma di proprietà dello stesso conduttore. Al contrario degli Arc per Contea, gli Arc individuali vengono calcolati utilizzando la somma dei ricavi di tutti i prodotti eleggibili (*covered commodities*). Di conseguenza i pagamenti dipenderanno dalle variabili di mercato e dagli eventi atmosferici, contrariamente al precedente quinquennio in cui la maggior parte dei pagamenti erano diretti e fissi. Secondo le proiezioni del Congresso del gennaio 2014, i pagamenti dovrebbero ammontare a circa 4 miliardi di dollari nel 2015. Tuttavia ci si attende un incremento della variabilità dei pagamenti».

<sup>10</sup> EFFLAND A., COOPER J. e O'DONOGHUE E. (2014): *Il nuovo Farm Bill Usa abbandona i pagamenti diretti e responsabilizza gli agricoltori cit.*,

Il vantaggio per il bilancio federale è chiaro: si sostiene la copertura assicurativa, la quale a sua volta si fonda su un ulteriore sostegno pubblico, ma solo nel caso in cui i prezzi dovessero scendere (per sovrapproduzione o altra ragione) oltre una determinata soglia indicata da Stato in Stato con misure del *Secretary* verrebbero pagati i premi assicurativi compensativi, che poi sono girati al governo federale (in parte, con dei coefficienti e un algoritmo a me incomprensibile).

Altrettanto rilevante ai nostri scopi è evidenziare le misure di “*conservation*” legate ai rischi climatici. Prima dell’entrata in vigore dell’ultimo *Farm Bill*, il *Agriculture Risk Protection Act of 2000* specificava che “*made major revisions to the United States' federal crop insurance program and provided emergency agricultural assistance. The crop insurance provisions significantly increased the government subsidy of the program; improved coverage for farmers affected by multiple years of natural disasters; and authorized pilot insurance programs for livestock farmers and growers of other farm commodities that were not served by crop insurance, among many other provisions. The emergency provisions made available a total of \$7.14 billion in emergency farm assistance, mostly in direct payments (called market loss payments) to growers of various commodities to compensate for low farm commodity prices*”.

Quindi, il *crop insurance program* prima era utilizzato per i rischi climatici. Oggi, nel titolo II del *Farm Bill* del 2014, è espressamente disposto che l’agricoltore possa partecipare a vari programmi di tutela e preservazione dell’ambiente (suddivisi per territori e per zone) in cui in tutti è stabilito un contratto con il *Secretary* dell’USDA<sup>11</sup> (che gestisce questi programmi, come d’altronde tutto le erogazioni prevista dall’act). Contratti, che si avvicinano moltissimo per scopo e struttura a quelli italiani (e francesi) di distribuzione delle risorse per la multifunzionalità e la pluriattività della agricoltura comunitaria. Con la differenza che è obbligatoria l’assicurazione (pagata con sovvenzioni interne al contratto) per i rischi climatici.

In sostanza, nel momento in cui vi è la selezione e la valutazione della offerta della agricoltura, vi è un sostegno economico che include, oltre alla attività ambientale, altresì il pagamento della assicurazione nel caso in cui il raccolto non dovesse andare a buon fine per motivazioni collegate al clima. Ma vi è di più: l’estensione della copertura arriva anche a coprire l’impossibilità di eseguire le prestazioni ambientali per ragioni non connesse a volontà o colpa dell’agricoltore, come nel caso in cui dovessero esservi alluvioni od incendi.

Un’ultima considerazione. In realtà, a ben vedere, il rischio in agricoltura nel sistema statunitense non è esclusivamente disciplinato dalla normativa federale e dal *Farm Bill*. Altresì gli Stati, nell’ambito delle proprie competenze alla luce della *preemption* e della *commercial clause* della Costituzione americana<sup>12</sup> (la produzione e il commercio di prodotti agricoli intrastatale è di

---

<sup>11</sup> Lo USDA (il *Department of Agriculture*) è responsabile per lo sviluppo e l’attuazione delle politiche del governo federale americano relative all’allevamento, all’agricoltura e al cibo. Sotto il profilo della sicurezza alimentare ha la competenza sulle carni (ed il pollame), mentre tutti gli altri prodotti (e sono circa il 92 per cento) sono regolati dal punto di vista tecnico dalla FDA (la *Food and Drug Administration*). Su tutti tali aspetti, ci permettiamo di segnalare per approfondimenti, BRUNO F. (2017), *op. cit.*

<sup>12</sup> Tutto ruota intorno all’interpretazione data alla locuzione “*interstate commerce*”. Il Congresso può approvare norme nazionali sulla salute e la sicurezza pubblica nell’ambito delle sue competenze costituzionali, quando le regole riguardano -appunto- il commercio interstatale. Al contempo, il decimo Emendamento della Costituzione (“*powers not delegated*

competenza dei vari Stati e non federale) hanno fatto degli interventi, non armonizzati e difficilmente annoverabili in un sistema unitario, ma comunque significativi. Ad esempio, la California ha introdotto un act nel 2011 che obbliga le assicurazioni a prevedere determinati prodotti a tutela dei produttori biologici (*organic*<sup>13</sup>), che hanno forti incentivi sulle tasse statali (quella fondiaria e di proprietà) nel caso in cui si assicurino contro i danni da parassiti (dato che non possono utilizzare prodotti chimici<sup>14</sup>). La Florida, il più grande

---

*to the United States by the Constitution, nor prohibited by it to the States, are reserved to the States respectively, or to the people*) attribuisce agli Stati la competenza sul cosiddetto “*intrastate commerce*”, anche questa formula complicata da interpretare, non essendo sempre chiaro quando e se una misura coinvolge il commercio “interstatale”, piuttosto che quello “intrastatale”: molte disposizioni invero riguardano (o possono riguardare) allo stesso tempo entrambi i mercati. Come precisato dagli stessi uffici del Congresso - «*[g]enerally speaking, if the state action was perceived by the Court to be a regulation of interstate commerce itself, it was deemed to impose a “direct” burden on interstate commerce and be impermissible. If the Court saw it as something other than a regulation of interstate commerce, it was considered only to ‘affect’ interstate commerce or to impose only an ‘indirect’ burden on it in the proper exercise of the police powers of the states.*»<sup>12</sup> Così come incide nella *food law* la c.d. *preemption* (non traducibile in italiano con il concetto di “prelazione”), fondata sulla “*supremacy clause*” disposta dall’articolo VI della Costituzione, secondo cui «*[t]his Constitution, and the laws of the United States which shall be made in pursuance thereof; ... shall be the supreme law of the land; and the judges in every state shall be bound thereby, anything in the Constitution or laws of any State to the contrary notwithstanding*». Contesto costituzionale, questo, che ha portato la dottrina ad affermare che «*federal and state food law historically has had an uneasy coexistence. Because the Supremacy clause of the Constitution requires that federal law supersede or «preempt» conflicting state law, the constitutional viability of state food laws are often called into question*» (così M.T. ROBERTS, *Food Law in the United States cit.*, 16). Mentre le leggi federali (“*laws of United States*”) prevalgono su quelle statali, si discute se anche i regolamenti delle agenzie federali (come quelli della FDA, che ovviamente perseguono interessi federali e non dei singoli Stati) prevalgano sulle leggi statali. Sembrerebbe doversi dare una risposta affermativa quando i poteri sono attribuiti direttamente dal Congresso, come nel caso della FDA attraverso il FFDCA (la norma di riferimento sul settore alimentare, il Federal Food, Drug, and Cosmetic Act del 1938) sulla *food safety*. Invero, come osserva BUZBEE W.W. (2011), *Preemption Choice. The theory, Law, and Reality of Federalism’s Core Question*, p. 25: «*[a]gency-made regulation, if the agency is properly exercising the authority it received from Congress, can have the same preemptive effect as a federal statute... [and] if compliance with both an agency regulation and state law is physically impossible, the agency regulation clearly prevails over the state law*».

<sup>13</sup> La disciplina organica dell’agricoltura biologica è stata introdotta contestualmente negli Stati Uniti e nella (allora) Comunità Europea. In USA l’Organic Foods Production Act (OFPA) del 1990 ha in disposto il *National Organic Program* (NOP), «*the U.S. government creates production, handling, and labeling standards for organic agricultural products*». Le finalità della introduzione dell’agricoltura biologica (*organic agriculture*) non cambiano, vengono incentivati il ridotto utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici. L’*Organic Food Production Act* stabilisce una certificazione nazionale che possono utilizzare le imprese agricole iscritte al NOP, il quale pone il divieto di utilizzare, nell’attività di coltivazione determinate sostanze chimiche elencate espressamente nei provvedimenti regolamentari interni, nonché nell’attività di allevamento (*livestock*) determinati tipologie di ormoni ed antibiotici ed integratori vitaminici e proteici sugli animali. Attività agricola (e zootecnica) che deve essere programmata come “organica” in un piano di gestione dell’impresa, approvata da un organo di certificazione, accreditato nell’ambito del NOP. Sul punto, v. ROBERTS M.T. (2016), *Food Law in the United States*, 403. «*OFPA has three stated purposes: (1) to establish national standards governing the marketing of certain agricultural products as organically produced products; (2) to assure customers that organically produced products meet a consistent standard; and (3) to facilitate interstate commerce in fresh and processed food that is organically produced. These purposes correct the deficiency that a lack of uniformity in standards created*». Per approfondimenti, ci permettiamo di rinviare a BRUNO F. (2017), *op.cit.*, in particolare il cap. VI, par. 4.

<sup>14</sup> Cfr. AA.VV. (2004), *Risk and Risk Management In Organic Agriculture: View of Organic*

produttore di agrumi degli Stati Uniti, hanno previsto l'obbligo da parte di tali imprese con più di 15 dipendenti ad assicurarsi per i danni da cambiamenti climatici (e gli uragani)<sup>15</sup>. Il Massachusetts e il Maine, invece, utilizzano lo strumento assicurativo per incentivare i produttori ittici in caso di maltempo<sup>16</sup>.

Per il futuro? Nel nuovo recentissimo documento USDA del 24 gennaio 2018, che integra alcuni punti della nuova riforma del *Farm Bill*, si precisa che saranno introdotti nuovi innovativi prodotti assicurativi per la produzione agricola<sup>17</sup>. Si vedrà!

---

*Farmers*, The University of Maryland, College Park, WP 03-03.

<sup>15</sup> Per approfondimenti sulle assicurazioni per i produttori di frutta in Florida, v. il documento USDA (2003), *Florida Fruit Tree Crop Insurance Underwriting Guide*.

<sup>16</sup> Interessante sotto il profilo del rapporto tra attività ittica e assicurazioni sui rischi dai cambiamenti climatici è il report FAO (2016), *Insurance For Fishery and Aquaculture. Adaptation to Climate Change. Experiences from China and Vietnam*, Roma. Di come ormai non si possa che parlare di un diritto alimentare globale, COSTATO L. e ALBISINNI F. (editors) (2016), *European and Global Food Law*, Padova, stampato altresì nella versione cinese.

<sup>17</sup> USDA (28 gennaio 2018), *2018 Farm Bill and Legislative Principles*,. Precisamente, sotto il capitolo "*Farm Production and Conservation*" è specificato che è lo USDA supporta normative che "*promote a variety of innovative crop insurance products and changes, enabling farmers to make sound production decisions and to manage operational risk*". <sup>[1]</sup><sub>SEP</sub>